



EASY RIDER

USA 1969

di Dennis Hopper

colori - Technicolor (35 e 16 mm.)

drammatico / avventuroso/ road movie

Peter Fonda e William L. Hayward,

Columbia Pictures Corporation

94'

Trama e critica

Billy e Wyatt, detto Capitan America, partono sui loro choppers (motociclette degli hippy dei '60). Fanno molti incontri, piacevoli e no. Nel viaggio di ritorno sono uccisi a fucilate. Il più famoso "film di strada" della storia del cinema. Il tema classico del viaggio si mescola con quelli della cultura alternativa degli anni '60: marijuana, musica pop, protesta hippy, pacifismo, crisi del mito americano. In varia misura furono ammirate la colonna musicale (che include brani di Byrds, The Band, Robbie Robertson, Jimi Hendrix, Bob Dylan, Steppenwolf), la bizzarra tecnica di montaggio, la suggestiva fotografia di Laszlo Kovacs, l'interpretazione di Nicholson. Molte riserve sul suo sessismo di fondo, sulla sgangherata sceneggiatura (scritta da D. Hopper con P. Fonda e Terry Southern), persino sulla conclusione troppo deprimente, trasparente allusione alle uccisioni dei due Kennedy e di Martin Luther King: "Le immagini della terribile fine della festa, del pugno di ferro del realismo che intendeva liquidare definitivamente il sogno." (Furio Colombo, 1999, dal *Morandini 2005*).

I due amici Billy (Dennis Hopper) e Wyatt (Peter Fonda), dopo essersi procurati un bel po' di soldi, si comprano due choppers e partono per un viaggio che li porterà ad attraversare gli Stati Uniti dalla California a New Orleans, per vedere il carnevale. Durante il loro viaggio è evidente che vanno verso luoghi e persone che non li desiderano e che hanno paura di ciò che essi rappresentano. Nelle loro vicende Billy e Wyatt (Capitan America) incontrano tra gli altri un avvocato alcolizzato (Jack Nicholson) e saranno ospiti di una comunità di ragazzi, dove conosceranno due ragazze. Nel film ci sono tutti i temi e valori forti di quegli anni: marijuana, lsd, il pacifismo, la protesta hippy, la musica rock nella colonna sonora, la condivisione col prossimo. Nel finale lo scontro tra l'ideologia ed il sogno di libertà dei due protagonisti (sentimenti e speranze sempre vivi nei giovani di tutte le generazioni, motivo per il quale i due protagonisti incarnano un mito oltre che un desiderio connaturato all'uomo) e la realtà (da <http://www.ilportoritrovato.net>).

...da notare che quello del viaggio è un tema classico, ripreso in moltissimi film, anche prima degli anni Sessanta (nel genere western, per esempio, è un motivo che ricorre spesso), ma è con Easy rider che questo tema acquista una connotazione particolare, originale rispetto al passato. Visto oggi Easy rider appare un film ingenuo e semplice, ma il suo merito principale è stato quello di aver saputo interpretare e mitizzare le aspirazioni di tutta una generazione e, nello stesso tempo, di aver indicato nel pubblico giovanile un target cui l'industria cinematografica si è sempre più spesso rivolta (di Chiara Saccheggiani, da <http://zatopek.altervista.org>).

Commento del prof. Valerio Jalongo

Easy Rider è un film indipendente costato poco .

E' un film di rottura perché non fa parte di quel cinema hollywoodiano classico che era un cinema consolatorio in cui

l'happy ending era quasi obbligatorio, ma è un film che finisce con la morte dei due protagonisti uccisi in maniera quasi casuale da due camionisti che gli uccidono come se fossero dei gatti.

Il movimento degli hippies era una delle nuove voci che solidarizzava con i neri perché in qualche modo anche loro si sentivano diversi ed erano oggetto di discriminazione.

In questo film si dà molto spazio all'esperienza delle droghe e alla psichedelia che erano alcune delle caratteristiche di quegli anni. Proprio attraverso le droghe o attraverso il raggrupparsi tra simili si cercava la libertà; nel momento in cui c'era l'impatto con gli altri, ovvero con la società vera, si riscontrava l'oppressività della società stessa, una società poco propensa a creare spazi per giovani che volevano contestarla.

La colonna sonora ha un impatto notevole e insieme alla sequenza del cimitero è il momento di grande novità del linguaggio, non tanto dal punto di vista prettamente cinematografico (nel cinema muto i film avevano delle sequenze ritmate che prendevano vita grazie all'intervento musicale), ma perché senza quel tipo di musica la scena non avrebbe avuto senso. In *Easy Rider* la cavalcata sulla moto ha quella dimensione un po' mitica grazie proprio a quella musica, a quelle canzoni.

In qualche modo il film si iscrive oltre a film *on the road* (film di viaggio) anche nel genere di film musicale moderno: non più qualcuno che nel mezzo di una situazione realistica comincia improvvisamente a ballare e cantare come in *Cantando sotto la pioggia*, ma dei momenti del film prendono vita grazie proprio all'intervento della musica: *Easy Rider* è un film che si può inscrivere in questo genere.

Mia analisi del film

>> Linee narrative

La storia del film si sviluppa in modo cronologico, seguendo le vicissitudini della coppia di amici Wyatt e Billy, che si arricchiscono vendendo droga e attraversano l'America su un paio di moto Harley Davidson, fino al tragico epilogo.

>> Linguaggio

Easy Rider è un film assolutamente anti - convenzionale. È il primo film indipendente (prodotto da Peter Fonda) distribuito da una major (La Columbia Pictures). L'attore Dennis Hopper, su richiesta di Fonda e Nicholson che ideano il soggetto, si mette dietro la macchina da presa e firma la regia.

Il direttore della fotografia Laszlo Kovacs è il migliore operatore con il teleobiettivo che Hopper conosca. Tutti gli attori professionisti che recitano nel film sono amici di Hopper e Fonda, con cui hanno già recitato, e Hopper sceglie gli attori minori sul posto, gente comune, rifiutando spesso di usare gli attori delle locali compagnie teatrali che incontra durante i sopralluoghi. La scenografia è quasi tutta "naturale", niente è fatto in studio, viene solo ricostruito sul posto quello di cui non si ha il permesso di riprendere. La sceneggiatura è scritta da D. Hopper, P. Fonda e T. Southern, ma molte scene e molti dialoghi sono stati improvvisati durante le riprese. Ecco come è nata la scena nel bar in Louisiana, in cui i tre amici si fermano per mangiare qualcosa, raccontata dal regista: "Avevo un tipo che andava avanti ad esplorare: io non volevo piccole compagnie di teatro. Ma in ogni città, lui riusciva a trovarne una. A Morganza, in Louisiana, non c'era altro che questo caffè. Lui aveva portato degli attori. Io invece avevo visto questi tipi, lo sceriffo vero ed altri. Dico: "Voglio quelli lì". Lui risponde: "Sei matto? Quelli impiccano la gente". E io: "Voglio loro". Anche le ragazze le ho trovate qui. Ho detto loro: "Voi li trovate attraenti?". Una ha chiesto: "Vuoi che flirtiamo?" Non avevano mai recitato. Agli uomini ho detto che avevamo stuprato ed ucciso una ragazza, perciò potevano parlar male di noi quanto volevano. E loro si sono messi a dire un sacco di cose razziste su chissà che....".

È anche il primo film in cui "la marijuana viene fumata e chi la fuma non va poi ad uccidere delle infermiere o cose del

genere, sembra invece una droga relativamente passiva" (D. Hopper). È anche per l'effetto di questa sostanza che si deve lo stile di linguaggio di questo film; Kovacs dichiarerà che, in mezzo a quel delirio, almeno l'operatore doveva rimanere savio se si voleva che venisse fuori un film.

Era la prima volta che per un film veniva usata musica già esistente. Hopper dichiara che ha rotto gli accordi con Crosby, Stills, Nash e Young per l'uso della loro musica, perché si era innamorato della musica che ascoltava in moviola, e usò quella: "lo volevo conservare l'attualità della musica dell'epoca in cui l'ascoltavamo... per metterla nel film bastava chiedere al musicista" (D. Hopper).

È un film che parla di libertà, ed è realizzato in stile libero, quasi documentario; è un film *on the road*, girato in strada, in cui la colonna sonora ha una grande importanza: le canzoni di Steppenwolf, The Birds, Jimi Hendrix, Bob Dylan diventano spesso protagoniste della narrazione, sono il collante delle situazioni e raccontano il viaggio dei due anti - eroi, i Buffalo Byll e Capitan America degli anni '70.

La struttura è anti - classica, non c'è l'immedesimazione con i personaggi, il finale è chiuso e tragico, non è happy end.

Il film è girato in 35 mm. panoramico, ma il Carnevale di New Orleans e la scena del cimitero vengono girate in 16 mm. poi "gonfiate" a 35.

La fotografia "senza fronzoli" è molto bella, coglie dei paesaggi naturali straordinari; non vengono usati dolly o carrelli, ma molto il cameracar per seguire i personaggi mentre cavalcano le choppers.

Il montaggio è frammentario, psichedelico, senza regole.

Dennis Hopper commenta così alcune scelte stilistiche del film: "Io venivo anche dall'espressionismo astratto e l'arte pop. Perciò molte delle mie immagini, come l'idea delle moto, della bandiera americana, della mia giacca in pelle di camoscio e di Jack con il suo elmetto da football americano, tutte queste cose erano come simboli di un periodo che avevo vissuto. Facevano parte dell'arte pop e del conflitto tra le fattorie e il mondo contemporaneo, dei macchinari. Per me la Louisiana era come un giocattolo di Lego".

>> Montaggio

Easy Rider inventa un nuovo stile di montaggio, sperimentale.

Hopper monta personalmente il film in un anno di lavoro, in così tanto tempo perché non aveva potuto vedere i giornalieri mentre filmava; ne farà una versione di 3 ore che viene bocciata dal distributore perché non è commerciale; sarà quindi completamente rimontato da **Donn Cambern**, che lo dimezzerà.

È stato usato il montaggio classico nell'introduzione e nelle scene di dialogo, con l'uso di campi e controcampi.

È usato il montaggio metaforico per passare da una scena e l'altra nelle scene in cui i personaggi fanno uso di droga, che rispecchia lo stato allucinato dei protagonisti: la transizione è realizzata con l'alternanza di pochi fotogrammi della scena successiva con pochi fotogrammi di quella che sta finendo (una sorta di montaggio psichedelico).

L'innovazione più rivoluzionaria è l'uso della musica, che narra il viaggio dei protagonisti; il montaggio delle scene di viaggio è "libero" come il montaggio dei videoclip, con libere associazioni, ripetizioni di parti della scena, scomparsa dell'audio della presa diretta.

La scena più delirante e particolare è quella del cimitero, in cui c'è di tutto e gli attori sono realmente "fatti". Il signore incravattato che legge è un attore locale che legge Shakespeare, Peter Fonda sale su quella statua perché al regista ricorda la Statua della Libertà, e la sua interpretazione è così vera perché gli viene chiesto di ricordare un fatto personale: perché sua mamma l'ha lasciato e si è suicidata; l'attrice Luana Anders (Lisa) dichiarerà che per anni non vorrà mettere questo film nel suo curriculum... Su un collage di discorsi e rumori martellanti, ci sono montaggio metaforico, psicopatico, simbolico, jump cuts, reverse motion, luce, fuoco, Sole, Carnevale, la Madonna: l'allucinazione in una parola.

Il regista commenta così, qualche anno fa, la scelta di alcuni tagli: "Ai festival del cinema in Europa avevo visto usare il *taglio diretto*. Io l'ho usato. È come un "bam, bam, bam", invece di sovrapporre le immagini. Non credo sia mai stato usato così, né prima né poi. Ma era la mia idea di usare il taglio diretto, senza invece barare sovrapponendo un'immagine all'altra. Così ho tagliato direttamente, da una cosa all'altra."

Alcune scene, secondo me potevano essere accorciate, sono noiose, si potevano tagliare i dialoghi. Ho notato diversi errori di corrispondenza, ma è difficile criticare un film così "libero"!

>> Considerazioni personali

Easy Rider è un esempio di "cinema libero" fuori dagli schemi, dimostra che con relativamente pochi soldi, qualche bravo attore e buona idea, l'uso di qualche sostanza "magica" che aguzza la creatività, si possa fare un film rivoluzionario. Un film che ha anche rischiato di far prendere l'Oscar a Dennis Hopper e Terry Southern per la sceneggiatura originale: più originale di così!

Questo tipo di film aveva finalmente centrato i temi e il target di pubblico a cui il cinema americano avrebbe dovuto dedicarsi, per risollevare le sue sorti: i giovani. E così succederà.

Le cose che ho apprezzato di più sono gli intermezzi, i videoclip musicali; mancando l'intreccio e l'identificazione con i personaggi, non è un film che avvince, è anche noioso in alcuni punti.



Fig. 1: l'arrivo sponsorizzato al Caffè della Louisiana

Ho tentato di dare un significato ad alcuni simboli di cui il film è ricco, come l'orologio che viene buttato via da Wyatt all'inizio dell'avventura con i choppers, e ho capito che significava l'inizio della libertà: la libertà non ha tempo, scorre via senza misure e controlli. La scena in cui i Billy e Wyatt riparano le moto nella stalla del contadino mentre questo sta ferrando il cavallo, l'antitesi nella stessa inquadratura di questi due elementi, simboleggia la contrapposizione dei due mondi: il mondo antico contadino e il mondo moderno delle due ruote, lo scontro di due culture diverse.

Altri simboli sono un po' meno nobili, sono serviti più che altro a

racimolare un po' di soldini, altrimenti non mi spiegherei la comparsa del logo della Coca e quello più volte della Esso, potenza petrolifera mondiale (vedi figg. 1 e 2). Per spiegare il significato dell'inquadratura finale, ovvero l'allontanamento verso l'alto realizzata con l'elicottero, dal TOT della moto in fiamme di Wyatt al CLL della scena, realizzata con 1000 peripezie del pilota, viene in aiuto il regista, che risponde così a questa domanda posta da Bob Dylan (che ha scritto il tema del film): "Da un lato c'è la vita fatta dall'uomo, dall'altra parte c'è il fiume, la via costruita da Dio. Così Dylan prende una penna e scrive: *il fiume scorre verso il mare. Il fiume va dove voglio andare. Il fiume va dove voglio andare io. Scorri, o fiume, oltre l'albero verde. Scorri, o fiume verso il mare.*" E così è nata "Ballad of Easy Rider", la Ballata di Easy Ryder (dal documentario *Shaking The cage*, "scuotere la gabbia", ndr).



Fig. 2: il simbolo dell'Esso in una apparizione "occulta"

Billy: Noi non possiamo neanche andare in un alberghetto da 2 soldi. E intendo dire proprio da 2 soldi, capisci? Credono che li sgozzeremo. Hanno paura.

George: Ma non hanno paura di voi. Hanno paura di quello che voi rappresentate.

Billy: per loro noi siamo solo della gente che ha bisogno di tagliarsi i capelli.

George: Oh, no! Quello che voi rappresentate per loro... è la libertà.

Billy: E che c'è di male? La libertà è tutto.

George: Ma certo, è vero, la libertà è tutto. Ma parlare di libertà, ed essere liberi sono due cose diverse. È molto difficile essere liberi quando ti comprano e ti vendono al mercato. E bada a non dire a nessuno che non è libero, perché quello si affannerà a uccidere e massacrare per dimostrarti che lo è. Certo sono capaci di parlare e riparlare di questa famosa libertà individuale. Ma quando vedono un individuo davvero libero, allora hanno paura.

Billy: Questa paura però non li fa certo scappare.

George: No, ma li rende pericolosi.



Un'immagine del film tratta dal Morandini 2005



Un'illustrazione del film tratta dal web

Tutti i commenti del regista Dennis Hopper sono tratti dai contenuti extra della versione di Easy Rider rimasterizzata in DVD del 1999.